

scolo, ove una piccola quantità di cattivo bestiame troverà per l'appunto con che non morir della fame, essendo il podere, benchè molto sprovvaduto in proporzione di quello, che gli farebbe necessario per una coltura compita, bene spesso troppo provveduto in proporzione del suo prodotto attuale. Intanto a capo di sei in sette anni, che una porzione di queste terre incolte avrà servito di pascolo in questo modo a un bestiame meschino, potrà esser coltivata, e dare forse una, o due ricolte scarse di cattiva vena, o di altro consimile prodotto, dopo di che trovandosi assolutamente spollata, bisognerà lasciarla riposare, e abbandonarla come prima a un miserabile bestiame, nel mentre si coltiverà un'altra porzione delle stesse terre, che saranno egualmente spollate, e poi lasciate parimente in riposo. Questa era la pratica generale nella bassa Scozia, prima della unione: i terreni ben concimati, e ben tenuti ivi componeano rare volte più del terzo, o del quarto dell'affitto di molte terre, e talora arrivavano solamente alla quinta, o alla sesta parte: e non si coltivava mai il rimanente, ma regolarmente venivano coltivate, e spollate varie porzioni una dopo l'altra. E' cosa evidente, che con un tal sistema la parte delle terre capaci di una buona coltura, non poteva produrre che poca cosa, in paragone di quello, che ne avrebbe ricavato una coltivazione più grande. Ma per quanto possa sembrarne svantaggioso questo sistema, pare, che il buon prezzo del bestiame prima dell'unione lo rendesse quasi necessario. Se poi, non ostante l'aumento del prezzo del bestiame, il medesimo prevale ancora in